

La festa di Natale fu da principio propria della Sede Apostolica. Il Crisostomo che l'introdusse in Antiochia verso il 375, si appella appunto all'autorità della capitale del mondo latino, dove, a suo avviso, si sarebbero ancor conservati gli atti del censimento di Quirino colla data precisa della nascita di Cristo a Betlehem il 25 dicembre.

Da Antiochia la festa passò a Costantinopoli, sotto il vescovo Giovenale, tra il 424-458, essa venne introdotta a Gerusalemme, quindi verso il 430 fu ammessa anche ad Alessandria, e da queste celebri sedi patriarcali si diffuse un po' alla volta anche nelle diocesi loro dipendenti.

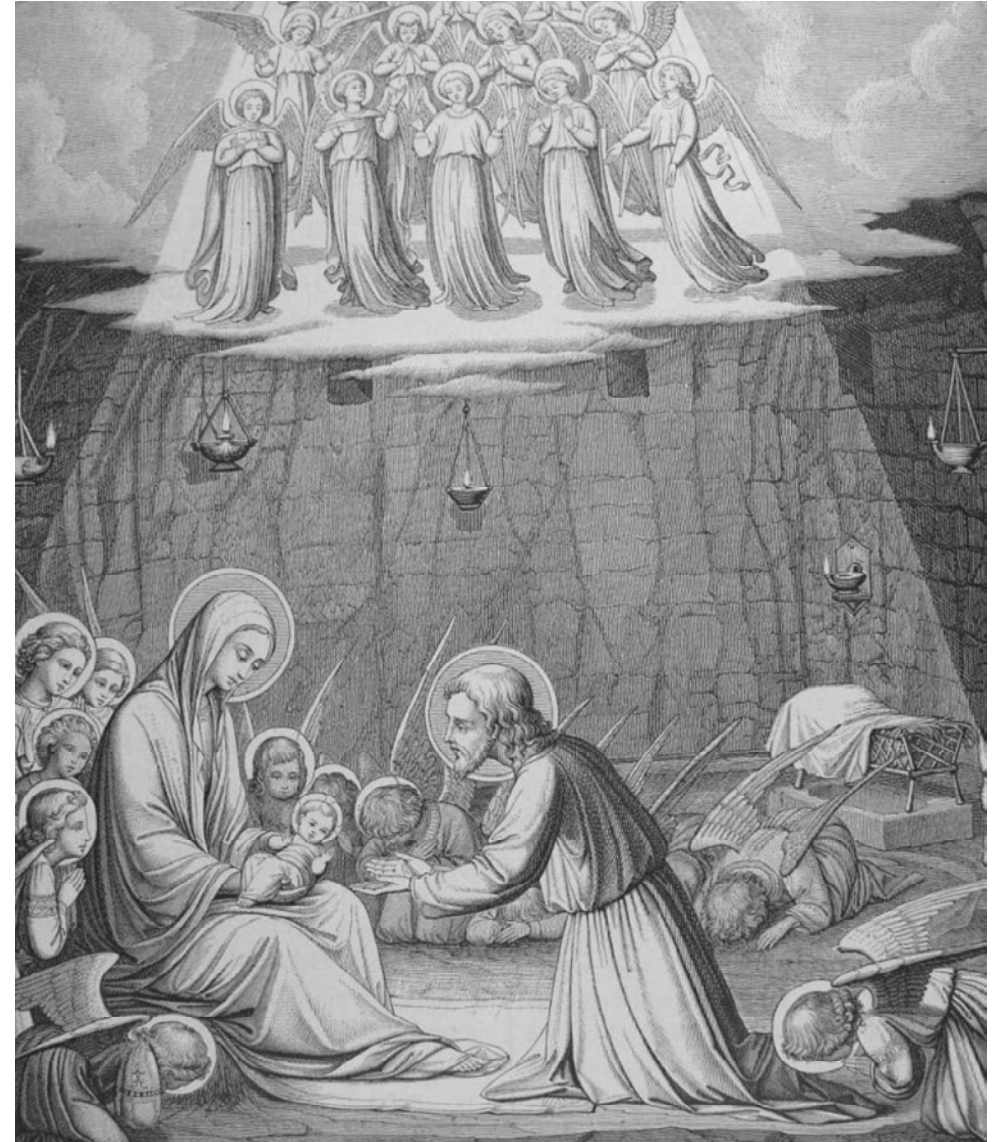
Attualmente solo i monofisiti Armeni celebrano ancora il natale di Cristo alla sua primitiva data, il 6 gennaio.

Non è da trascurare però una coincidenza. Il calendario civile della collezione Filocaliana, ai 25 dicembre nota il Natalis invidi, cioè del sole, la cui nascita coincide appunto col solstizio invernale.

In un tempo quando, in grazia dei misteri mitriaci, il culto dell' aureo astro del giorno aveva preso tale sviluppo che, a dir di san Leone, gli stessi devoti che frequentavano la basilica vaticana si permettevano d'unirvi il rito superstizioso di salutare prima in sull'atrio dell'Apostolo il disco solare, non è improbabile che la Sede Apostolica coll'anticipare ai 25 dicembre la nascita del Cristo abbia voluto contrapporre al *Sol invictus*, Mitra, il vero Sole di giustizia, cercando così di stornare i fedeli dal pericolo idolatra delle feste mitriache. In un' altra occasione affatto simile, per la festa cioè dei Robigalia il 25 aprile, Roma adottò un'identica misura di prudenza, e al corteo pagano al Ponte Milvio sostituì la processione cristiana che percorreva il medesimo tragitto; solo però che dalla via Flaminia e dal Ponte Milvio il clero voltava poi verso la basilica Vaticana, per finire poi coll'offerta del divin Sacrificio sul sepolcro dell'Apostolo...

La messa della mezza notte - gli antichi veramente la chiamavano *ad galli cantus* perché sin dal tempo di sant'Ambrogio solo a quell'ora s'incominciava la quotidiana officatura mattutinala - ricorderebbe la nascita eterna del Verbo di Dio tra gli splendori della paterna gloria; quella dell'aurora celebra la sua apparizione temporale nell'umiltà della carne, e finalmente la terza a san Pietro, simboleggia il suo ritorno finale nel dì della parusia, quando sederà giudice dei vivi e dei morti.

Tratto da: *Liber Sacramentorum: note storiche e liturgiche sul messale romano*, Card. A. I. SCHUSTER, O. S. B. del titolo di S. Martino ai monti ARCIVESCOVO DI MILANO -- Vol. II, -- Milano, 1933. -- pagg. 152-156 -- (Casa Editrice Marietti 1820)



Frater Max Schmalzl (1850-1930)

Zum Kapitel: „Die heiligste Menschwerdung. 8. Die Geburt des Jesuskindes.“

235 x 172 mm

CANTO "ADESTE FIDELES"

INGRESSA

Lux fulgebit hodie super nos: * quia natus est nobis Dominus: • et vocabitur Admirabilis, Deus,† Princeps pacis, Pater futuri sæculi: * cujus regni non erit finis.

Oggi rifulgerà su di noi la luce, perché ci è nato il Signore; e si chiamerà l'Ammirabile, Dio, Principe della pace, Padre della generazione nuova, il cui regno non avrà mai fine.

GLORIA

(vedi ordinario a pagina 46)

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, qui es mundi creator, et rector, da nobis in hac die Incarnationis Verbi tui, et partus sacræ Mariæ Virginis pium celebrare consortium: ut qui per tuam gratiam sunt redempti, tua sint protectione securi. Per eundem Dominum nostrum. **Amen.**

O Dio, che hai creato e reggi il mondo, concedici di poter oggi piamente e con intima partecipazione dell'anima celebrare l'Incarnazione del tuo Verbo e la Maternità della Santissima Vergine Maria, sicché quelli che per tua grazia sono stati redenti, si sentano, per la tua protezione, sicuri. **Amen.**

LÉCTIO

Lectio Isaïæ Prophetæ

(9, 1-7)

Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende. Tu moltiplichi il popolo, tu gli largisci una gran gioia; esso si rallegra in tua presenza come uno si rallegra al tempo della mietitura, come uno esulta quando spartisce il bottino. Infatti il giogo che gravava su di lui, il bastone che gli percolava il dorso, la verga di chi l'opprimeva tu li spezzi, come nel giorno di Madian. Difatti ogni calzatura portata dal guerriero nella mischia, ogni mantello sporco di sangue, saranno dati alle fiamme, saranno divorati dal fuoco. Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre: questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. Giudizio contro Israele e Giuda. Il Signore manda una parola a Giacobbe, ed essa cade sopra Israele.

Deo gratias.

PSALMELLUS

Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus sanctorum: * ex utero ante luciferum genui te.

Hai il primato della santità nel giorno della tua potenza: dal grembo materno prima della stella ti ho generato.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Reple, quæsumus, Domine, famulos tuos tua sacra benedictione: et qui te, factorem et conditorem, ad eos renovandos Dominum nostrum Jesum Christum advenisse confidunt, te auctore augite operante salventur. Qui vivis et regnas. **Amen.**

Ti preghiamo, o Signore, di ricolmarci delle tue benedizioni, e di far sì che coloro i quali fiduciosamente credono che tu, Signore nostro Gesù Cristo, essendo il creatore e l'autore di ogni cosa, sei venuto per comunicarci il fermento di una nuova vita, abbiano salvezza per te e per l'influsso incessante della tua operazione di grazia. Tu sei colui che vivi e regni. **Amen.**

ANTIPHONA

ALMA REDEMPTORIS MATER

(vedi ordinario a pagina 54)

LIBER SACRAMENTORUM

Card. A. I. SCHUSTER, O. S. B.

NATIVITÀ DEL SIGNORE

Essendo ignota nei primi tempi la data storica della natività temporale del Salvatore, un' antica tradizione inaugurata forse ai principi del n secolo, celebrava le varie teofanie del Cristo nella sua natura mortale, la sua nascita cioè, il suo battesimo nel Giordano e la sua manifestazione ai Magi poco dopo il solstizio d'inverno, nei primi dieci giorni di gennaio.

Questa data convenzionale aveva già trovato credito in tutte la Chiese, quando, non si sa come, Roma sdoppiò per suo conto la festa delle Teofanie, anticipando ai 25 dicembre l'anniversario della nascita temporale del Salvatore.

Quando e come la Chiesa Madre giunse a stabilire tale data? Lo ignoriamo, giacché, messo da parte un testo assai dubbio del Commentario d'Ippolito su Daniele, il più antico documento che assegni il Natale al 25 dicembre è il Calendario Filocaliano del 336, il quale reca quest'indicazione: *VIII Kalian.natus Christus in Betleem ludee.*

Evidentemente il Cronografo non annunzia nulla di proprio, ma si fa l'eco della anteriore tradizione romana, la quale nel *Liber Pontificalis* pretende di risalire sino a papa Telesforo.

Nel discorso tenuto in san Pietro da papa Liberio in occasione che il giorno di Natale diede il velo di verginità a Marcellina, sorella di sant'Ambrogio, non vi si rileva alcun accenno alla novità della festa, ma anzi tutto il contesto conferma l'impressione che trattisi d'una solennità d'antica data, alla quale il popolo suole accorrere in folla per antica consuetudine.

visceribus mundi portare Dominum! Ad nostram quoque salutem æternam edidit Christum. Gaudeat itaque universus orbis, quia ex membris virginalibus egressus est Deus. Congratuletur innumerabilis multitudo Angelorum exercitus, cum quibus gloriam tuam canimus, sine fine dicentes: Sanctus, etc.

fu distrutto in essa l'onore dell'integrità, sicché fosse chiamata la Madre perfetta della Castità. O Beato e sacrosanto il grembo di Maria Vergine, che sola meritò fra le donne di portare nelle sue viscere il Signore del mondo! Essa inoltre diede alla luce il Cristo, perché potesse compiersi l'opera della nostra salvezza eterna. Gioisca dunque l'intero mondo, poiché da verginali membra è nato Iddio. Se ne congratuli l'innumerevole esercito degli Angeli, coi quali cantiamo la tua gloria, dicendo senza fine: Santo, ecc.

SANCTUS

(vedi ordinario a pagina 52)

CONFRACTORIUM

Magnum, et salutare mysterium Dei nostri. * Quæ peperit, et mater, et virgo est: • quem peperit, homo, et Deus est. * Ipse est creator omnium, † filius virginis, dominus genitricis.

Grande e salutare mistero è quello che si compie dal Dio nostro. La Genitrice è Madre e Vergine; il nato è Uomo e Dio. Egli è il Creatore dell'universo; Figlio di una Vergine e Signore della propria madre.

CANTO "ASTRO DEL CIEL"

TRANSITORIUM

Gaude, et lætare, exultatio Angelorum: † gaude, Domini Virgo, Prophetarum gaudium: * gaudeas, Benedicta, Dominus tecum est. • Gaude, quæ per Angelum gaudium mundi suscepisti: * gaude, quæ genuisti Factorem, et Dominum: † gaudeas, quia digna es esse Mater Christi.

Godi e gioisci, tu che sei l'esultanza degli Angeli; godi, o Vergine, divina, che sei il giubilo dei Profeti; godi, o Benedetta, che con te hai il Signore; godi, tu, che, all'annuncio dell'Angelo accogliesti nel seno Colui che da' la felicità al mondo; godi tu, che hai generato il Creatore e padrone assoluto di ogni cosa e che fosti trovata degna di divenire la Madre di Cristo.

Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis: * donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

Disse il Signore al mio Signore: - Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Hebræos.

(1, 1-8)

Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha anche fatto l'universo. Egli, che è lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver egli stesso compiuto l'espiazione dei nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che egli ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli disse mai: «Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato»? E di nuovo: «Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figlio»? E ancora, quando introduce il Primogenito nel mondo, dice: «E lo adorino tutti gli angeli di Dio». Ma degli angeli dice: «Dei suoi angeli fa dei venti, e dei suoi ministri una fiamma di fuoco»; del Figlio invece dice: «O Dio, il tuo trono è per i secoli dei secoli». **Deo gratias.**

HALLELUJAH

Hallelujah.

Hodie in Bethlehem puer natus est: * et nomen ejus sanctum, et terribile. Hallelujah.

Hallelujah.

Alleluia.

Oggi in Betlemme è nato un bimbo: e santo e terribile è il nome di lui. Alleluia.

Alleluia.

ANTIPHONA

Gloria in excelsis Deo, et in terra pax. * Hallelujah, hallelujah, hallelujah.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra. Alleluia, alleluia, alleluia.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.

(2, 1-14)

Gloria tibi, Domine.

In quei giorni fu emanato un decreto da parte di Cesare Augusto, che si compisse il censimento di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo ad essere fatto quando Quirinio era governatore della Siria. E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Or anche Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di Davide, chiamata Betlemme, perché

egli era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua moglie, che aveva sposato e che era incinta. Così mentre erano là, giunse per lei il tempo del parto. Ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. Ora in quella stessa regione c'erano dei pastori che dimoravano all'aperto, nei campi, e di notte facevano la guardia al loro gregge. Ed ecco, un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura. Ma l'angelo disse loro: «Non temete, perché vi annunzio una grande gioia che tutto il popolo avrà; poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: Voi troverete un bambino fasciato, coricato in una mangiatoia». E ad un tratto si unì all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio, dicendo: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini di buona volontà». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Ecce annuntio vobis gaudium magnum, * quod erit in universa terra: • hodie natus est nobis Salvator mundi in civitate David: * regnabit, et regni ejus non erit finis.

Eccomi a recarvi l'annuncio di una grande gioia, che si ripercuoterà su tutta la terra; oggi nella città di Davide è nato per noi il Salvatore del mondo; egli regnerà e il suo regno non avrà mai fine.

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui humanæ substantiæ dignitatis tuæ gratiam contulisti: da nobis Jesu Christi Filii tui divinitatis esse consortes, qui fragilitatis nostræ dignatus est fieri particeps. Qui tecum vivit. **Amen.**

O Dio, che all'umana natura hai conferito la grazia di elevarsi fino alla tua eccelsa grandezza, concedici divenire consorti della divinità di Gesù Cristo, Figlio tuo, il quale non ha disdegnato di consociare a sé la nostra miseria. **Amen.**

OFFERTORIUM

Ecce apertum est templum tabernaculi testimonii: * et Jerusalem nova descendit de cælo, • in qua est sedes Dei, et Agni: * et servi ejus offerunt ei munera, dicentes: • Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, * qui erat, et qui est, et qui venturus est. •

Ecco aperto il tempio, che è tabernacolo della testimonianza (ossia delle tavole della legge): ed ecco la nuova Gerusalemme discendere dal cielo dov'è la sede di Dio e dell'Agnello; ecco i servi di lui offrirgli doni, dicendo: Santo, santo, santo il Signore Iddio onnipotente, che era, che è e che verrà. Ed ecco al

Et ecce sedet in medio ejus super thronum maiestatis suæ Agnus: * et vox sonat ante eum, dicens: • Vicit Leo de tribu Juda, * Radix David. • Et quatuor animalia requiem non habent, * dicentia sedenti super thronum: • Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, * qui erat, et qui est, et qui venturus est.

centro sul trono della sua maestà sedere l'Agnello, e davanti a lui (un Angelo) che proclama: - Ha vinto il Leone della tribù Giuda, la radice di Davide. - Ed i quattro animali senza posa acclamano a colui che siede in trono: Santo, santo, santo il Signore Iddio onnipotente, che era, che è e che verrà.

CREDO

(vedi ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Grata tibi sit, quæsumus, Domine, hodiernæ Nativitatis Domini nostri Jesu Christi hæc oblatio: ut, tua gratia largiente, per hæc sacrosancta commercia in ipsius inveniamur forma, in quo et nostram credendo speramus esse substantiam. Qui tecum vivit et regnat. **Amen.**

Gradisci, o Signore, l'oblazione che ti presentiamo nel Natale del Signore nostro, Gesù Cristo, affinché per la tua grazia e per la nostra intima partecipazione all'odierno e santo mistero, siamo trovati conformi a colui, al quale speriamo di congiungerci credendo che alla sua divina è unita la nostra umana sostanza. **Amen.**

PRÆFATIO

(conclusione propria)

Æterne Deus. Quia per incarnati Verbi tui mysterium nova mentis nostræ oculis lux tuæ claritatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognovimus, per hunc ad invisibilium amorem rapiamur. Quem beata Maria, sine detrimento virginitatis, mater, et virgo concepit intacta: et non est ejus conceptio sine virginitatis inventa pudore: ut quod audivit ab Angelo, crederet, et quod crediderat, indubitanter acciperet. Nec in ea honor exterminatus est integritatis, ut mater sempiternæ diceretur castitatis. O beatum et sacrosanctum Mariæ Virginis uterum, quæ sola meruit inter mulieres suis

... eterno Iddio, poiché per il mistero del tuo Verbo incarnato, un nuovo raggio del tuo splendore fu fatto brillare al nostro spirito, onde ottenere che, mentre abbiamo avuto in sorte di conoscere Dio sotto forma visibile, per mezzo suo venissimo attratti all'amore delle cose invisibili. Egli fu generato senza alcun detrimento dell'illibatezza di Maria Santissima, che fu ad un tempo Madre e Vergine intemerata, e concepì non senza testimonianza d'aver conservato il verginale pudore, onde credesse ciò che aveva inteso dall'Angelo, e infallibilmente conseguisse quanto aveva creduto. Né